

Teatro a scuola - A scuola di teatro

La situazione ha del paradossale: la cultura oggi fa notizia, fa spettacolo, moltiplica le iniziative, occupa uno spazio crescente nella vita di ogni giorno (mostre, film, festival, dibattiti, libri, concerti, pagine specializzate, inserti e supplementi audio-video di quotidiani e periodici, ecc.), sblocca ingenti capitali (sottraendoli addirittura allo sport... perché la cultura crea anche un'immagine), addirittura è oggetto di speculazione economica e fonte di ricchezza, eppure... eppure la scuola fatica a legittimare le cosiddette «materie culturali» di fronte alla logica dell'utile, quella stessa che sta mortificando persino i contenuti delle discipline (in particolari scientifiche) ritenute maggiormente sintonizzate con le esigenze attuali.

In questo contesto qual è il senso e il ruolo di un'attività teatrale nella scuola, così come ha incominciato a imporsi negli Anni Ottanta?

Il teatro è «utile»

Nel 1985 il *Centro svizzero dell'Istituto Internazionale del Teatro* (IIT), che riunisce gli animatori, i professionisti e gli enti teatrali più importanti del paese, ha elaborato un documento che funziona tuttora da piattaforma comune alle diverse discipline teatrali (prosa, opera, balletto, pantomima, ecc.) e che ha già permesso di superare alcuni dei limiti posti dall'estrema eterogeneità della scena svizzera, la quale alla molteplicità delle professioni del settore aggiunge il particolarismo dato dalla pluralità linguistica e culturale e dalla conseguente mancanza di un vero e proprio centro. Il documento si intitola «15 thèses pour une politique suisse du théâtre» e articola in 15 punti un programma di base per una promozione teatrale incisiva e autenticamente formativa. Tale proposta si iscrive in una concezione del rapporto società-cultura che trova la sua premessa in un'affermazione contenuta nel messaggio sulla Fondazione di Pro Helvetia redatto dal Consiglio Federale nel 1980: «La foi en la force créative de l'individu doit donc être renforcée. De plus, l'apparition des limites de la croissance matérielle incite bien des gens à vouer une attention accrue aux valeurs immatérielles. C'est une chance pour notre société, mais qu'il ne faut pas laisser échapper, faute de moyens»; nel 1983, ritornando sullo stesso tema, l'Autorità federale precisava che «l'animation est devenue ainsi une notion clé de la politique culturelle, car on se rend compte qu'elle seule permet à tous d'atteindre l'objectif de faire de la culture une condition de vie. (...) Une politique culturelle ne peut être efficace que si la politique sociale d'ensemble a une dimension culturelle».

In questa prospettiva è molto significativo il fatto che le prime due tesi delle 15 fatte pro-

prie dal Centro svizzero dell'IIT insistano proprio sull'aspetto formativo, per l'individuo e per l'intera società, dell'attività teatrale prima ancora che sul valore dei suoi contenuti artistici e letterari, dove afferma che (prima tesi) «là où la politique se veut une organisation souple et concertée des domaines communs, il doit exister des champs d'expérimentation ouverts aux modes d'être et à la vie en société». L'attività teatrale, coinvolgendo l'essere nella sua globalità, diventa allora uno dei luoghi privilegiati per vivere in modo dinamico il rapporto con gli altri e con le idee e, simulando il vissuto, permette di sperimentare e analizzare nuovi modi di essere e di pensare nell'ambito di un confronto creativo e critico così prezioso per una società che professa la democrazia e la tolleranza e che dice di credere nello spirito di iniziativa individuale, ma che nello stesso tempo proprio in questi campi accusa ancora qualche impaccio, come dimostrano certi episodi di intransigenza e le più recenti offese alla libertà d'azione e di pensiero del singolo.

Insomma oltre che per l'Uomo e il cittadino, il teatro è anche un'ottima scuola per l'imprenditore e il politico. Ma, come avverte la seconda tesi, «tout prend son point de départ dans la jeunesse».

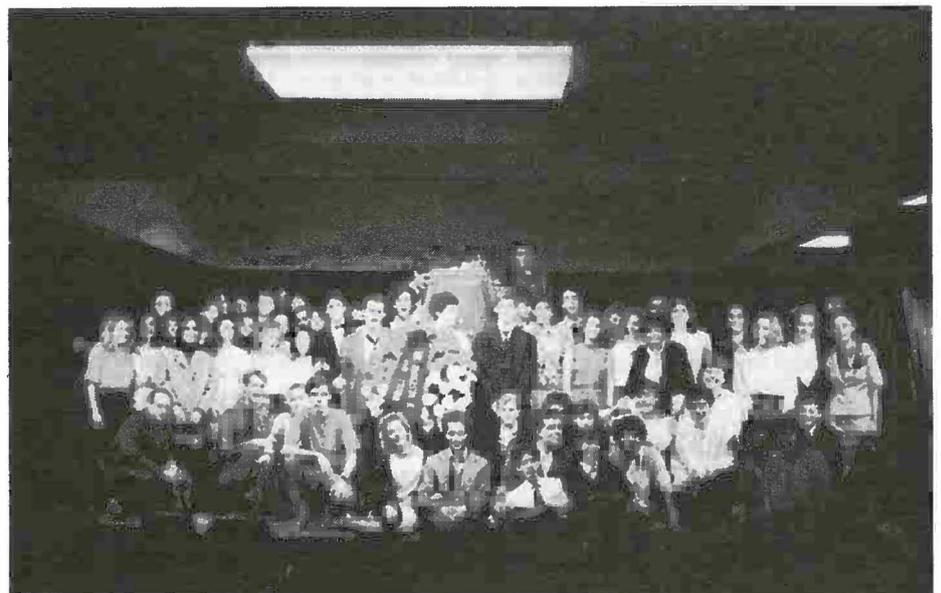
La lezione di un'esperienza

Da otto anni vivo l'esperienza del *Gruppo Teatro Liceo Bellinzona* (GTLB), fondato nel 1982 da un gruppo ristretto di docenti e studenti affascinati dall'idea di condividere un'esperienza culturale e sociale e insieme di intervenire con una proposta dinamica e quasi «aggressiva» nella vita dell'Istituto. Il

programma che ha ispirato fin dall'inizio l'attività del Gruppo, si prefiggeva due obiettivi: da una parte stimolare le occasioni di cultura e socializzazione all'interno dell'Istituto attraverso l'allestimento scenico di una pièce teatrale scelta dal grande repertorio, dall'altra creare un'opportunità in più di inserire l'attività del Liceo nella vita della Città sia attraverso delle collaborazioni esterne con ditte ed enti fornitori dei servizi più diversi (assistenza tecnica, materiale scenico, sponsor, ecc.) sia tramite le rappresentazioni serali aperte al pubblico e organizzate nell'Istituto (malgrado manchi incredibilmente di un'Aula magna). L'iniziativa, che nei primi tempi ha dovuto fare i conti con le resistenze psicologiche di chi ha della scuola una visione più... scolastica, si è rivelata vincente a tutti i livelli: sociale, culturale, artistico.

Dal punto di vista sociale è risultato subito evidente come l'attività teatrale rafforzi lo spirito di gruppo e l'altruismo grazie a un impegno produttivo e organizzativo che comporta il concorso di competenze, attitudini e ruoli estremamente diversificati (dall'attore al regista, dal suggeritore allo scenografo, al contabile, al datore luci, ecc.) e il cui successo dipende proprio dal senso di responsabilità di ognuno, anche dell'«Alabardiere che non parla»... In altre parole il GTLB ha ben presto verificato di essere un complesso meccanismo che può funzionare solo grazie all'apporto di ogni suo ingranaggio, al di là di ogni priorità di ruolo o di gerarchia di valori. Si tratta di una scoperta benefica, che ridimensiona la spavalderia megalomane e spesso improduttiva di certuni, mentre aiuta i più timidi e ritrosi a trovare un proprio ruolo e dunque la fiducia in se stessi. In questo senso il teatro ha dunque anche la funzione terapeutica di scoperta delle proprie risorse e dei propri limiti, e immettendo gli individui in un processo dinamico di vita di relazione, di creazione e di produzione, facilita il risveglio di inclinazioni e capacità spesso solo latenti e sonnecchianti, soprattutto se la gestione del gruppo rinuncia al dirigi-

Il Gruppo Teatro del Liceo di Bellinzona.



smo e rispetta i tempi lunghi della maturazione, anche a costo di sacrificare parte delle esigenze artistiche.

Sul piano culturale si è rivelata particolarmente importante e stimolante la fase propeudica all'azione teatrale vera e propria, cioè quella della scelta del testo e quindi del lavoro drammaturgico *sul* testo. Fin qui la scelta della pièce è per lo più avvenuta collettivamente attraverso un dibattito aperto a tutto il gruppo a partire da una «rosa» di una decina di testi dati preventivamente in lettura. È infatti a partire da un confronto critico sull'attualità del tema, sul valore della scrittura, sull'interesse per l'autore oltre che sulla fattibilità scenotecnica della pièce, che il GTLB ha successivamente orientato le sue scelte su testi di Brecht, Schwarz, Buzati, Wesker, Nestroy (unico autore non contemporaneo), Sartre e quest'anno Achille Campanile. Alla scelta segue l'elaborazione del concetto drammaturgico (cioè interpretativo, di «lettura») che fungerà da punto di riferimento per tutti i gruppi coinvolti a vario titolo nell'allestimento; si tratta del frutto di un lavoro critico condotto su un tipo particolare di testo come quello teatrale, in cui la parola diventa gesto, il segno interpuntivo intonazione di voce, l'increspatura stilistica scelta interpretativa, il dialogo movimento, la didascalia luce e suono, obbligando a un rapporto con la scrittura più problematico e anche più vivo e concreto rispetto all'approccio puramente letterario. Da questo momento in poi il Gruppo si divide per interessi e competenze in sottogruppi con compiti precisi: il gruppo degli attori e dei registi, quello degli scenografi e dei costumisti, quello dei tecnici, quello di ricerca che prepara il programma di sala, il manifesto, i comunicati stampa, ecc., all'insegna di un'attività interdisciplinare ricca e articolata che spazia dalla drammaturgia alla progettazione di spazi scenici, dalla musica alla pittura, dalla letteratura all'elettronica, e attiva una molteplicità di interessi che ha avuto conseguenze immediate nella formazione di un pubblico teatrale di giovani attento, sensibile e competente e a più lungo termine ha addirittura influenzato le scelte professionali di qualcuno.

Sul piano artistico l'esperienza ha agito nel senso di un rigore e di una professionalità sempre maggiori, anche grazie al confronto con il pubblico esterno, con la critica della stampa e alla cavalleresca rivalità con i gruppi teatrali sorti nel frattempo in altre sedi (Locarno e Lugano in particolare), stuzzicata da iniziative come la *Ribalta teatrale per giovani* promossa dalla Sezione culturale Migros Ticino. Le crescenti esigenze di qualità hanno col tempo indotto il GTLB a dotarsi di mezzi tecnici sempre più sofisticati per la sonorizzazione e le luci, con un investimento finanziario non indifferente ma molto gratificante sul piano della resa drammaturgica.

Nuove prospettive

Nel 1988 il GTLB ha voltato pagina grazie a due importanti novità: la disponibilità di uno

spazio tutto per sé e il contributo finanziario di uno sponsor privato. Lo spazio è stato ricavato da due locali del seminterrato che ospitavano un vecchio centro audiovisivo e che, abbattuto un muro, il GTLB si è impegnato a trasformare in un piccolo ma funzionale «*théâtre de poche*» con scena, quinte e sipario, nonché tutte le attrezzature tecniche necessarie a un'attività con esigenze professionali.

Lo sponsor privato (un istituto bancario) ha permesso al GTLB di pensare in grande e di articolare meglio la propria attività, in particolare affiancando alla ormai tradizionale produzione annuale interna la proposta di un vero e proprio «cartellone» di spettacoli serali interpretati da professionisti; sono così nate delle brevi rassegne a tema come «*POKER: 4 modi di stare in scena*» (autunno '88) e «*Musica in Scena*» (autunno '89) con artisti di valore provenienti da tutta Europa, che hanno offerto ulteriori e qualificanti occasioni di incontro e confronto a studenti, docenti e al pubblico della Regione, accorso numeroso alla già famosa «Cantina del Liceo».

Nello stesso tempo il GTLB ha promosso una serie di animazioni nella pausa di mezzogiorno: incontri con personalità della cultura ticinese, concerti di studenti e lezioni particolari di docenti dell'Istituto, nell'ambito di un progetto di intervento socio-cultu-

rale che stimoli la partecipazione attiva, la creatività, il moltiplicarsi degli interessi e la socializzazione.

C'è un ma...

Tutto ciò richiede naturalmente ai docenti responsabili un impegno e una disponibilità notevoli, che va molto oltre le 2 ore di sgravo concesse sin dal 1987 dal Consiglio di Stato all'animatore del gruppo. Certo, si è trattato di un primo riconoscimento della funzione sociale e del valore culturale di un'attività che nel frattempo si è perfezionata, consolidata e arricchita, manifestando una vivacità e una potenzialità che ora necessitano di un sostegno senza riserve, pena la perdita di un'esperienza preziosa e vivificante.

Il tempo del generoso volontariato e dell'entusiasmo pionieristico si sta esaurendo (lo verifico su di me...); ora è giunto quello del riconoscimento politico, senza il quale è preclusa ogni possibilità di un'azione continua ed efficace, di qualità, dinamica e veramente educativa: una scuola autenticamente *nuova* la si costruisce più su esperienze e scelte di questo tipo che su leggi che, coll'ingombro partitico e fiscale che si trascinano, rischiano di mortificare preziosissimi slanci di dedizione e disponibilità.

Renato Reichlin

Esperienza teatrale al Liceo

Le fondamenta del lavoro, che lo scorso anno ha condotto il «Laboratorio Giovani per il Teatro Classico» del Liceo Cantonale di Locarno a portare in scena l'«*Aulularia*» di T. Maccio Plauto, sono condensabili in alcune scelte di prospettiva in parte intrinseche al programma con cui il «Laboratorio» stesso aveva preso avvio due anni orsono, in parte legate al testo.

Teatro d'autore

Le allieve (per un significativo arrovesciamento di quanto accadeva nel mondo antico, pare che oggi recitare sia principalmente virtù femminile) che avevano aderito al «Laboratorio» si trovavano per la prima volta confrontate con un testo d'autore. A dispetto delle apparenze questa scelta non era inevitabile: si potevano seguire anche altre strade. Per esempio una rassegna di personaggi della commedia plautina, illustrati attraverso estratti di opere diverse, oppure una versione abbreviata di un'opera, o altro ancora (mélange di scene plautine con scene, per es., di Molière ispirate alla commedia antica).

Andare all'attacco di un testo d'autore nella sua interezza (per quanto mutilo nel finale) definiva almeno due precise linee del nostro lavoro: 1) rispettare il più possibile la struttura dell'opera, evitando di spezzare parti o di introdurre modifiche consistenti; 2) ricer-

care sotto la crosta ghiacciata del testo teatrale scritto le scintille che consentono di concretare l'azione comica. Naturalmente questa scelta comportava qualche rischio: impostando con questi connotati un'esperienza teatrale dilettesca sarebbe o non sarebbe rimasto intatto l'aspetto ludico, di divertimento creativo che questo genere di attività deve mantenere? La ricerca del rigore, della fedeltà al testo non conduce alla noia?

A lavoro compiuto rispondo oggi con un categorico no. Dal gennaio 1988 al giugno dello stesso anno un piccolo gruppo di allieve, corroborato da un solo allievo, aveva intensamente lavorato alla prima parte dell'«*Aulularia*» senza alcuna prospettiva concreta di recitazione, e col solo intento di verificare la funzionalità delle ipotesi generali su cui avevano fondato la messa in scena (p. es. mosse ispirate alla commedia dell'arte, una cura particolare nel ritmo dei gesti e delle battute, lasciare il meno possibile al caso o all'ispirazione del momento). In luogo di generare noia, quest'attività, che si divideva in sedute di lettura e prove di movimento nelle palestre del Liceo, con continui scambi di parti e di ruoli, induceva, all'apertura del nuovo anno scolastico, alla ricerca di nuove adesioni per poter condurre a compimento il lavoro. Aggiungo qui che, con non minor stupore, ho visto affrontati con